

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Il vescovo stasera all'adorazione al santuario di corso Umberto

La diocesi in preghiera per la pace in comunione con il Santo Padre

Aderire all'appello di Papa Leone XIV e unirsi alla veglia di preghiera per la pace in programma oggi, sabato 11 aprile, nella basilica di San Pietro: è questo l'invito rivolto alle comunità parrocchiali della diocesi di Lodi. L'iniziativa potrà essere seguita anche tramite i media o vissuta nelle comunità locali, coinvolgendo sacerdoti, religiosi e fedeli, con l'obiettivo di implorare dal Cristo Risorto il dono della riconciliazione in un tempo segnato da violenze e conflitti. A Lodi l'appuntamento è previsto al santuario della Pace (corso Umberto), dove dalle 21 alle 23 si svolgerà l'adorazione eucaristica con la partecipazione del vescovo Maurizio, che in rappresentanza di tutta la diocesi di Lodi raccoglie così l'invito del Santo Padre, invocando la Divina Misericordia sull'umanità afflitta. L'appello del Pontefice, rilanciato durante l'udienza generale dello scorso 8 aprile, è quello di pregare per la riconciliazione e accompagnare con la preghiera le tensioni che attraversano il Medio Oriente e il mondo nella speranza di una tregua immediata. L'invito si allarga anche a chi non sa o non può o

non vuole pregare, ma porta nel cuore un profondo bisogno e desiderio di pace. Le cronache quotidiane non prospettano nulla di buono fra ultimatum e minacce, con l'imperversare delle bombe, di missili e di droni nei due teatri di guerra più vicini a noi, in Ucraina e nel Medio Oriente, e in tantissimi altri luoghi del mondo, in particolare nell'Africa tormentata da contese infinite, alimentate da quanti vogliono sfruttarne le risorse senza alcun riguardo alle popolazioni e ad un minimo di giustizia. Proprio in Africa il Papa si recherà personalmente, messaggero di pace e di giustizia, nei prossimi undici giorni - dal 13 al 23 aprile - per un intenso viaggio apostolico. Nelle ultime settimane è stato incessante anche l'appello del vescovo Maurizio sull'importanza del dialogo e della pace per superare le tensioni. «La Pasqua è il segno che dall'amore e dal dono nasce una vita nuova, non più soggetta alla sofferenza, alla malattia e alla morte. L'invito del Risorto è a togliere energia alla violenza con il rispetto della dignità dell'altro, a risolvere le divisioni con il perdono, a superare le in-



A lato l'annuncio dell'adorazione eucaristica in programma questa sera al santuario della Pace di Lodi con la partecipazione del vescovo Maurizio in comunione con il Santo Padre, che a tutti i fedeli ha rivolto l'invito a unirsi a lui in un momento di preghiera per la Pace, che si terrà nella Basilica di San Pietro nella giornata di oggi

comprensioni con il dialogo - ha sottolineato a più riprese il pastore della diocesi - La forza della risurrezione di Cristo sprona ciascuno a trovare gesti concreti di pace e di speranza da vivere nel proprio

quotidiano». Alle comunità parrocchiali della diocesi sono state inviate le intenzioni della preghiera dei fedeli e la monizione iniziale da utilizzare nelle Messe celebrate in questo fine settimana. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 11 aprile

A Lodi, nella Casa vescovile, in mattinata, riceve i Diaconi permanenti di Bergamo e quelli di Lodi in visita all'Episcopio e alle sedi museali diocesane, presiedendo per loro la Santa Messa nella cripta della Cattedrale.

A San Zenone, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Santa Maria in Prato.

A Lodi, nel Santuario della Pace, accogliendo l'appello di Papa Leone, partecipa all'adorazione eucaristica dalle ore 21.00 alle 23.00 per implorare la pace nel mondo.

Domenica 12 aprile, II di Pasqua

A Balbiano, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Colturano.

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima a giovani e adulti.

Lunedì 13 aprile

A Bargano, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Leone II Papa.

Martedì 14 aprile

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.15, riceve due classi quinte dell'Istituto Tecnico "Bassi".

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 16.00, riceve l'assistente ecclesiastico Cdal.

A Lodi, nella sede di via Callisto Piazza, alle ore 21.00, partecipa al Consiglio Unitalsi.

Mercoledì 15 aprile

In mattinata incontra alcuni sacerdoti.

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 17.00, riceve il Consiglio Agesc e alle 18.00 il Consiglio Uici.

Giovedì 16 aprile

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 11.00, riceve i Direttori dell'Ufficio Pastorale Giovanile e Catechesi.

Venerdì 17 aprile

A Lodi, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, riceve i responsabili di Curia dell'Amministrazione.

Sabato 18 aprile

A Bologna, nella Basilica di San Petronio, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa per l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme dell'Emilia Romagna, pregando per la pace. Ad Assisi, nel pomeriggio, si unisce al pellegrinaggio diocesano degli adolescenti che si preparano alla Professione di Fede guidando la preghiera a San Francesco nell'ottavo centenario del suo ritorno al Padre.

Domenica 19 aprile, III di Pasqua

A Gubbio, nella Cattedrale che custodisce le spoglie mortali del Vescovo San Giovanni da Lodi, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa conclusiva del pellegrinaggio degli adolescenti.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 20,19-31)

di Iginio Passerini

Gesù risorto manifesta un'umanità nuova

La venuta di Gesù risorto produce uno spazio nuovo: lo spazio fisico non ha più barriere rispetto al Signore; egli entra a porte chiuse e offre, con il dono dello Spirito, il valore aggiunto del perdono, che qualifica la relazione con Dio e la vita fraterna a livelli altrimenti impraticabili. È uno spazio nuovo perché entra l'umanità gloriosa del Risorto e guarisce, la fragilità individuale o comunitaria, dissipa il dubbio, fa rinascere la gioia. È uno spazio nuovo perché le chiusure possono essere superate e non ci si sente più soli o abbandonati, bensì rasserrenati dallo Spirito del Signore anche in mezzo a prove e restrizioni. Uno spazio "spirituale", abitato dalla presenza dello Spirito, che il Risorto comunica. La venuta di Gesù risorto produce anche un tempo nuovo. Quello che era il primo giorno della settimana secondo gli ebrei, o il giorno del sole secondo la cultura occidentale, è diventato il giorno del Signore (domenica) grazie alla resurrezione. È tempo nuovo perché nel tempo della storia terrena si innesta l'eterno della condizione gloriosa del Risorto. E allora la domenica diventa l'emblema

del giorno senza tramonto della risurrezione. Non si caratterizza semplicemente in relazione al legittimo riposo dalla fatica del lavoro, ma è proclamazione del destino umano proiettato nella condizione dell'eternità beata. Senza questa novità ritorniamo al Dio Tempo pagano, che divora i suoi figli: non l'eternità, ma il consumo delle esperienze, lo spreco delle opportunità. Lì la domenica diventa solo fine settimana (week-end), cura domestica o di sé, tempo di svago o di evasione, spesso dimentico del "ricordati di santificare le feste". E se parliamo di "domenica della divina misericordia" non intendiamo proporre un volto "buonista" di Dio, ma il significato della dimensione nuova che la creazione assume nell'incontro del tempo con l'eternità a motivo del Risorto, mediatore del "Dio di eterna misericordia". E ancora, Gesù risorto manifesta una umanità nuova, in un corpo nuovo che porta in sé i segni della pas-



sione, grazie ai quali vuole essere identificato. Come dice rivolto a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Quelle piaghe sono costitutive della sua condizione di risorto e, senza di esse, mai può essere riconosciuto. Per cui la nostra fede non deve ridursi alla ricerca di conferme trionfistiche o di successo o di gloria terrena, ma può riconoscere la presenza del Risorto nelle vie ordinarie, nel quotidiano, nei luoghi e nei tempi spesso segnati dalle piaghe della vicenda umana, come capita con le crisi della nostra epoca, o nelle situazioni umane dove più difficile è avvertire un intervento risolutore del divino. Se ci imbattiamo nelle piaghe dell'umanità, facciamo attenzione: lì è Cristo risorto che vuol essere visto e riconosciuto e dice: "Sono io". Mai stanco di sorprenderci soprattutto con la sua Misericordia.

SAN BERNARDO Il ricordo del sacerdote scomparso a gennaio 2025 nella Messa celebrata dal vescovo Maurizio

Don Bertoglio, un pastore vicino alla sua comunità

Il "segreto" di don Peppino: una fede radicata nella Parola di Dio e una carità concreta capace di resistere alle tempeste della vita

di **Francesca Fornaroli**

Una celebrazione carica di memoria, fede e riconoscenza quella che si è svolta ieri nella chiesa di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo, a Lodi, in occasione del compleanno di don Peppino Bertoglio, mancato a gennaio 2025. A presiedere la Santa Messa è stato il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, che nell'omelia ha tracciato un ritratto profondo e affettuoso del sacerdote, ancora vivo nel ricordo della comunità. Nel suo intervento, monsignor Malvestiti ha richiamato il senso della Pasqua, vissuta come anticipo dell'eternità: «Noi la celebriamo nel tempo, ma si compirà oltre il tempo. L'incontro con il Signore è reale. Una fede concreta, incarnata nella vita quotidiana, che animava profondamente don Peppino». Il sacerdote viene descritto come un punto di riferimento capace di costruire comunità: una parrocchia intesa come famiglia autentica, fondata sulla carità e sulla solidarietà, non solo spirituale ma anche materiale. «La vita di ciascuno merita rispetto e dignità - ha detto il vescovo Maurizio - e non deve mai



La Messa nella chiesa di San Bernardo, sotto don Peppino Bertoglio Ribolini

rappresentare un peso, ma un'opportunità: un principio che ha guidato il ministero di don Peppino». Numerosi i ricordi personali emersi durante l'omelia, segno di un legame umano prima ancora che pastorale. Monsignor Malvestiti ha parlato di una «istintiva amicizia e simpatia fraterna, fatta anche di momenti semplici e quotidiani, come le telefonate in cui si condividevano episodi e racconti».



Il vescovo ha invitato i fedeli a non fermarsi alla nostalgia, ma a custodire il "segreto" del suo sacerdozio: una fede radicata nella Parola di Dio e una carità concreta, capace di resistere alle tempeste della vita, attinta ai divini misteri. «Il pastore - ha ricordato - deve proteggere il suo gregge dai venti contrari, recuperando ciò

che il mondo tende a scartare e trasformandolo in possibilità di riscatto». Nel ricordo di don Peppino emerge così una figura che continua a parlare al presente: un sacerdote vicino alla gente, capace di incoraggiare, consolare e indicare una strada. La celebrazione si è chiusa con una preghiera per la pace, in comunione con Papa Leone e tutta la Chiesa, nella consapevolezza che il legame con chi si è amato non si spezza. Nella fede, resta vivo e si rinnova, come una presenza discreta ma costante, che continua ad accompagnare il cammino della comunità. Hanno concelebrato il parroco don Guglielmo Cazzulani e don Gigi Gatti, parroco emerito di Graffignana, paese natale di don Peppino ed erano presenti i suoi familiari. ■

L'INIZIATIVA Giovedì alla Casa della gioventù di Lodi

Mattinata diocesana per la Terza età di Ac

Il gruppo Terza età dell'Azione cattolica di Lodi invita tutti quanti sono interessati alla Mattinata diocesana della Terza età, giovedì 16 aprile. Ci si ritrova alla Casa della gioventù di Lodi, in viale Riforme, con la possibilità di parcheggiare nel cortile interno. Il tema della mattinata sarà "Con Gesù ieri, oggi, sempre", trattato dal relatore don Giancarlo Baroni, assistente diocesano dell'Azione cattolica.

Il programma si apre alle 9.15 con l'accoglienza; poi si terrà la relazione da parte di don Baroni; quindi il dibattito con lo scambio di idee e pareri. Seguirà la Santa Messa. Al termine, per chi lo desidera, ci sarà la possibilità di pranzare insieme, presso un ristorante vicino. La Commissione diocesana

della Terza età ricorda che sono i benvenuti tutti coloro che hanno la possibilità di partecipare alla mattinata. La Terza età oggi costituisce una fascia molto attiva della popolazione, con persone che si occupano dei nipoti, sostengono l'intera famiglia, offrono volontariato nei modi più diversi, partecipano alla vita sociale, ecclesiale, civile e danno il proprio apporto a livello comunitario, spesso facendo da collante tra generazioni e tra chi si avvicina nei luoghi e nelle attività. La Terza età di Azione cattolica vuole mantenere in tutto questo anche il senso del servizio personale e della dimensione associativa e comunitaria, proponendo riflessioni e scambi con al centro la celebrazione dell'Eucarestia. ■ **Raffaella Bianchi**

CITTÀ DEL VATICANO La nomina di Papa Leone

Dicastero Comunicazione, Fisichella nuovo membro

C'è anche monsignor Rino Fisichella, Pro Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per le Questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo, tra i nuovi membri del Dicastero della Comunicazione. Con lui è stato nominato anche l'altro Pro Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per la Prima evangelizzazione e le Nuove Chiese particolari, cardinale Luis Antonio Tagle, a sottolineare la predilezione per una comunicazione che sia prima di tutto evangelizzazione. Monsignor Fisichella è nato il 25 agosto 1951 a Codogno e dopo gli studi presso il Collegio San



Monsignor Rino Fisichella

Francesco di Lodi, è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 13 marzo 1976 dal cardinale Ugo Poletti, mentre il 12 settembre 1998 è stato consacrato vescovo dal cardinale Camillo Ruini. Tra gli attuali incarichi c'è anche quello di membro del Dicastero per la Dottrina della Fede. Monsignor Fisichella, in occasione del suo 50esimo anniversario di ordinazione presbiterale, è stato invitato dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, in città in giugno per presiedere la tradizionale celebrazione degli anniversari di ordinazione nella diocesi. ■

IN COMUNIONE

I Canonici in preghiera per Sant'Alberto

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale condivide nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana viene aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 13 al 18 aprile i Canonici pregheranno per la parrocchia di **Sant'Alberto** vescovo in Lodi. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore. ■

DIOCESI La riflessione col vescovo Maurizio nel cammino verso l'Assemblea di giugno

Pace, mondo del lavoro e giovani fra i temi al Consiglio presbiterale

di **don Roberto Abbà ***

■ Molteplici i temi affrontati da monsignor vescovo introducendo i lavori della riunione del Consiglio presbiterale che si è ritrovato presso la Casa vescovile giovedì mattina 9 aprile.

La preghiera per la pace

Un primo riferimento urgente al tema della pace come aspettativa del mondo, una supplica da condividere indistintamente come discepoli del Risorto custodendo così il dono pasquale della pace. Papa Leone ha chiesto di unirsi spiritualmente a lui sabato 11 aprile quando alle 18.00 in san Pietro presiederà un momento di preghiera per invocare il dono della pace. Anche a livello diocesano, nelle Messe vespertine del sabato, e in quelle domenicali, si potrà opportunamente ricordare questa intenzione di preghiera. Nel santuario della Pace in Lodi avrà luogo l'adorazione eucaristica con questa intenzione sabato 11 aprile dalle 21 alle 23. La Cei invita a riprendere i recenti sussidi pubblicati sul tema e l'Ufficio liturgico diocesano ha predisposto una monizione iniziale con alcune intenzioni per la preghiera dei fedeli e la preghiera per la pace di Papa Leone. Una recente nota della Cei molto apprezzabile: "Per una pace disarmata e disarmante" può essere utilmente ripresa a livello parrocchiale.

Il problema del lavoro

Il secondo tema affrontato è stato il riferimento al problema del lavoro. Appare come una emergenza seria anche a livello locale. Monsignor vescovo ha chiesto la vicinanza della comunità ecclesiale ai contesti locali e ha ricordato come ogni forma di accoglienza operata in ambito ecclesiale sia auspicabile. Per la giornata del lavoro che ricorre il primo maggio o per il mese mariano, saranno auspicate proposte di animazione e solidarietà concreta. Certamente sarà importante l'aiuto che potrà offrire la Caritas diocesana, anche a seguito della riflessione operata di recente dal Consiglio pastorale diocesano che ha affrontato questo specifico tema del lavoro.

Il mondo dei giovani

Un passaggio il vescovo lo ha dedicato anche al mondo dei giovani. Si avverte un'emergenza che si affaccia a livello locale per una escalation emulativa in età sempre più giovanile. Un articolo uscito recentemente su un quotidiano nazionale riporta questo titolo: "Che co-



Monsignor Maurizio Malvestiti con i sacerdoti delle parrocchie di Ossago Lodigiano e San Martino in Strada una settimana fa si è recato al presidio dei dipendenti dell'Airpack mobilitati per difendere il posto di lavoro: il pastore della diocesi ha stretto le mani ai presenti uno a uno e rivolto loro un messaggio di speranza

sa aspettate?". Monsignor vescovo ne ha riportato un significativo passaggio: "Una costellazione di gruppi o soggetti singoli che promuovono e compiono violenza fine a se stessa, online e offline, usando i minori come vittime o carnefici. Attraggono soggetti vulnerabili attraverso piattaforme di gioco e applicazioni di messaggistica, e li spingono all'uso di droghe, alla condivisione di immagini intime, alla produzione di materiale pedopornografico, all'incesto e allo stupro, alla tortura di animali, ad autolesionismo, suicidio o omicidio in diretta. Abbiamo donato ai bambini il cellulare, ma adesso sappiamo che è come aver dato loro una macchina, dell'alcol, una pistola o della droga, non uno strumento neutro che dipende da come e da chi lo usa, ma uno strumento che ti usa. Mi rivolgo adesso ai politici, perché il problema è politico. Che cosa aspettate?".

L'Assemblea diocesana

Un ulteriore riferimento del presule al cammino diocesano che si porta verso l'Assemblea diocesana che si terrà il prossimo 13 giugno. Monsignor vescovo ha proposto un incontro dei facilitatori e segretari che hanno seguito le sei assemblee vicariali nello scorso mese di marzo per poter redigere un documento essenziale di sintesi in vista dell'Assemblea diocesana.

Sul tema specifico della carità le assemblee vicariali sembrano aver sottolineato l'importanza di istituire Caritas parrocchiali il più diffuse possibile o un emporio almeno vicariale. La Caritas diocesana è confermata nel suo impegno di curare la formazione su tutto il territorio diocesano. Un altro elemento emerso in vari tavoli a motivo del tema diocesano di "Abitare la carità" è quello della terza cate-

goria dei beni ecclesiastici (edifici sfitti in abbandono o in degrado), in particolare le case canoniche disabitate. L'intervento affidato all'ufficio amministrativo appare quanto mai urgente.

La terza tappa "nella carità"

Il cammino pastorale diocesano nel frattempo procede con la terza tappa "nella carità" e si è in attesa della Cei che dovrà decidere e dare orientamenti della recezione del documento sinodale dell'ottobre 2025 ripreso dai vescovi nell'Assemblea straordinaria di Assisi. Si prospetta un anno di sintesi che anche noi adotteremo per una recezione del cammino compiuto.

Proficuo sarà il riferimento al capitolo 8 della *Lumen Gentium*: il mistero di Cristo e della Chiesa nella figura di Maria madre e modello per ogni discepolo. La donna eucaristica è il più alto modello di fede speranza e carità. È ormai previsto in apertura del nuovo Anno pastorale un convegno dedicato alle 4 Costituzioni conciliari. Alla luce delle determinazioni della Cei per la Chiesa italiana, dell'Assemblea diocesana in programma per il prossimo giugno si potrà così concretizzare il percorso pastorale per la Chiesa di Lodi.

Un ultimo riferimento di monsignor vescovo è andato ad un recente testo redatto dal vescovo di Novara monsignor Franco Giulio Brambilla dal titolo "Per generare alla vita cristiana" con un opportuno riferimento in particolare alla figura dei padrini nei sacramenti con il passaggio "Padrini da sponsor a testimoni".

Potrebbe essere utilmente recepito a livello vicariale negli incontri del clero e confluire in Consiglio presbiterale e pastorale diocesano per alcuni orientamenti specifici per la nostra Chiesa.

L'intervento di don Bastia

Alle comunicazioni di monsignor vescovo è seguito l'intervento di don Enrico Bastia che ha presentato una sintesi delle linee emerse in un recente incontro sull'esperienza delle "Tre giorni" residenziali vissute dal clero per fascia di età in questi ultimi tre anni. Ha presentato sinteticamente le tematiche emerse in queste esperienze giudicate positive e ben accolte dai partecipanti, che ne auspicano una riproposta, con modalità simili, per il futuro.

Tra i temi emersi in particolare la questione delle strutture della diocesi (case per l'ospitalità dei sacerdoti anziani, le strutture per la vita comune del clero); l'esigenza di un accompagnamento del clero giovane e soprattutto anziano, in costante aumento, con la proposta di formare una commissione in relazione con quella già esistente per la formazione permanente del clero; i temi riguardanti il "presbiterio": (crescita e rivitalizzazione di relazioni autentiche, sfida del senso di solitudine, modelli inadeguati dell'esercizio del ministero, sovraccarico dei ruoli, fraternità come dono e compito, tema della paternità).

L'intervento di don Morandi

A questo proposito monsignor vescovo ha dato la parola a don Anselmo Morandi (Rettore del Seminario vescovile) per una proposta concreta già attuabile a breve termine riguardante l'adeguamento di alcune camere presso il seminario vescovile da destinare come abitazione ad alcuni sacerdoti che, terminato il servizio in parrocchia, potrebbero ritirarsi nell'ambiente del Seminario per proseguire il loro ministero in una formula di vita comune. I consiglieri hanno espresso il loro apprezzamento per

questa proposta che resta in alternativa a quella già presente presso la Casa del Sacro Cuore di via Legnano. L'ambiente del Seminario è risultato consono sia per un motivo pratico di spazi favorevoli, sia per una questione per così dire "psicologica e affettiva" di ritorno a "casa" e di vita comune che incroci le giovani generazioni dei seminaristi in formazione. La crescita numerica del clero anziano richiede senz'altro di trovare possibilità concrete per la loro accoglienza, fermo restando la volontà dei preti di intraprendere simili forme di vita comune.

L'intervento di don Fugazza

L'ultimo intervento della mattinata è stato quello di don Alberto Fugazza che ha riferito in merito al recente incontro dei membri dei Consigli presbiterali delle diocesi lombarde tenutosi a Caravaggio lo scorso 19 marzo. In attesa delle sintesi ufficiali, don Fugazza ha richiamato anzitutto la positività dell'incontro che ha permesso a più di 200 sacerdoti di Lombardia di interrogarsi su alcune tematiche riguardanti la vita del prete oggi come la leadership, la missione, le fatiche del prete, la fraternità e la formazione. I temi sono stati introdotti da alcune domande sulle quali i sacerdoti hanno potuto confrontarsi nella mattinata attraverso il metodo della Conversazione nello Spirito. Nei gruppi sono senza dubbio emersi riferimenti alla pratica della sinodalità, al cambiamento d'epoca a cui stiamo assistendo, alle nuove risorse come il digitale, la crisi della fede, la denatalità che influiscono senza dubbio oggi sull'esercizio del ministero.

L'Ufficio diocesano

per il sostentamento clero

Prima di concludere la riunione il Consiglio ha provveduto all'elezione di tre membri del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ufficio diocesano per il sostentamento clero per il quinquennio 2026-2031 (l'attuale è in scadenza il prossimo 30 aprile). Dei 7 membri che entreranno a far parte del nuovo consiglio, infatti, 3 sono di nomina del Consiglio presbiterale. I rimanenti di nomina diretta da parte di monsignor vescovo che successivamente sceglierà anche il nuovo presidente.

Dalle votazioni sono risultati eletti nel Consiglio di amministrazione il dottor Agr. Matteo Mazzucchi (al secondo mandato), il rag. Giuseppe Stringhini, e Morandi don Anselmo. Al contempo si è votato anche per un membro del Collegio dei revisori dei conti nella persona del rag. Guido Aletti e di un membro dell'organismo per le controversie con l'Idsc individuato in don Pierluigi Leva. I lavori si sono conclusi alle ore 12 con la recita del *Regina Coeli* e la benedizione di monsignor vescovo. ■

*** Segretario del Consiglio presbiterale**

LODI Ragazzi e ragazze della parrocchia sono stati accolti in Episcopio da monsignor Malvestiti, poi la visita e la preghiera in cattedrale

Da San Bernardo per un incontro con il vescovo

Mercoledì scorso, 8 aprile, un gruppo di ragazzi e ragazze della parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo in Lodi, accompagnati dai loro educatori e da don Luigi Avanti, ha incontrato il vescovo Maurizio. Dopo un gioioso incontro nel palazzo episcopale, i giovanissimi si sono recati in Cattedrale (nella foto) per una visita e in cripta, guidati da monsignor Maurizio Malvestiti, si sono affidati al patrono San Bassiano e hanno pregato con il pastore della diocesi per la pace nel mondo. ■



DIOCESI Da venerdì 17 a domenica 19 aprile 280 ragazzi vivranno un'esperienza di fede

Il pellegrinaggio dei 14enni sulle orme di San Francesco

Tre giorni nei luoghi che hanno segnato la vita del patrono d'Italia a 800 anni dalla sua morte, guidati dal vescovo Maurizio

di **Raffaella Bianchi**

Si svolge nei prossimi giorni, da venerdì 17 a domenica 19 aprile, il pellegrinaggio diocesano dei 14enni. I ragazzi di terza media, che quest'anno faranno la loro Professione di fede, vivranno un momento speciale sui luoghi che hanno visto questa fede vissuta in modo speciale. Sono circa 280 i ragazzi che si sono iscritti. E quest'anno, oltre che ad Assisi, il pellegrinaggio toccherà Spoleto e Gubbio. A Spoleto, Francesco fece il sogno nel quale si sentì dire: "Ma tu chi vuoi servire? Il servo o il padrone?" E così tornò indietro, ad Assisi, comprendendo di voler servire Dio. A Gubbio invece Francesco fu fin dall'inizio del suo cammino come frate, vi predicò, e di quel luogo si ricorda anche il famoso episodio del lupo, poiché come sappiamo il santo di Assisi viveva la comunione con tutta la creazione.

"Pace e bene", questo il titolo del pellegrinaggio diocesano dei 14enni. Spiega don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e gli oratori: «Vivremo tre tappe: la

prima a Spoleto, venerdì 17 aprile; sabato 18 aprile per l'intera giornata saremo ad Assisi; domenica 19 a Gubbio. Il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, ci raggiungerà ad Assisi, dove pregheremo negli ottocento anni dalla morte di Francesco. In particolare, nel pomeriggio di sabato 18 aprile, monsignor Malvestiti guiderà la preghiera e il passaggio nella "Cappella del Transito", che si trova all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli, nella piana di Assisi».

«Domenica a Gubbio celebriamo l'Eucarestia nella Cattedrale, vicini alla tomba di San Giovanni da Lodi, che fu vescovo proprio a Gubbio», prosegue don Bastia. Ma cosa dice Francesco di Assisi agli adolescenti e preadolescenti di oggi? «La figura di Francesco invita sicuramente alla pace, alla fraternità, alla cura del creato. Queste attenzioni che ci rendiamo conto oggi sono così importanti e su di esse il mondo di oggi ci interpella, a ritrovare e a sentire nostre».

Una bella occasione, il pellegrinaggio diocesano dei 14enni, per assaporare la dimensione della Chiesa diocesana, ma anche della Chiesa italiana e del mondo intero, più grandi della parrocchia e di cui la parrocchia fa parte. Forse anche un primo assaggio della Chiesa universale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La basilica di San Francesco ad Assisi, meta del pellegrinaggio diocesano

LUNEDÌ SERA AL COLLEGIO VESCOVILE Madre Angelini alla Scuola di Teologia

È in calendario lunedì prossimo, 13 aprile, l'incontro conclusivo della Catechesi vicariale di Lodi /Scuola di Teologia per laici 2025/26. L'appuntamento, contrariamente da quanto previsto da calendario



Madre Angelini

e comunicato in occasione dell'ultimo incontro, non si terrà in Episcopio ma nella tradizionale sede al Collegio vescovile (via Legnano 24) a partire dalle ore 20.45. Lunedì sera ci sarà l'intervento di madre Maria Ignazia Angelini, già abbadessa del monastero di Viboldone, che tratterà il tema "Il Maestro è qui, e ti chiama!" (Gv 11,28). Nata nel 1944 a Pesaro, ha insegnato Storia della spiritualità monastica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. È autrice di diversi libri. Sarà lei a dare compimento all'intero percorso di quest'anno, con il focus su "La figura di Gesù nella vita spirituale". In occasione dell'ultimo appuntamento per i partecipanti all'iniziativa è previsto un omaggio. ■

SORDIO

Il grazie del paese a don Scandelli



Grande festa nel fine settimana a Sordio per don Luigi Scandelli. L'appuntamento è per domani, quando don Luigi soffierà sulle prime 80 candeline. Alle 10 presiederà la Messa nella chiesa di San Bartolomeo. Nato a Marudo il 12 aprile 1946, don Luigi è stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1971. Per 55 anni ha giocato un ruolo di primo piano nell'intero territorio compreso tra il Lodigiano e il Sudmilano. Dal 1981 è presente nella comunità di Sordio, dove per 35 anni ha ricoperto il ruolo di parroco. «Alla presenza delle autorità civili con il sindaco Salvatore Iesce, quella di domenica mattina sarà l'occasione per tributargli il nostro grazie - sottolinea l'attuale parroco don Alessandro Noviello -. In tanti anni in paese, don Luigi ha cresciuto ai valori della fede intere generazioni di sordiesi».

CASELLE LURANI

Pranzo benefico per i progetti Mac

Il 19 aprile si terrà a Caselle Lurani un pranzo benefico, organizzato con l'obiettivo di sostenere i progetti di cooperazione del Movimento apostolico ciechi (Mac). Parte del ricavato dell'iniziativa sarà infatti devoluto a favore delle attività promosse dal movimento. Tutte le persone che desiderano contribuire possono partecipare iscrivendosi al pranzo entro il 14 aprile, contattando la presidente Katuscia Betti al 338-1292547 o l'assistente diocesano don Cristiano Alrossi al 0371-96010. In alternativa, è possibile sostenere l'iniziativa attraverso l'acquisto dei biglietti della sottoscrizione a premi. ■

PROVENZA | pellegrini lodigiani alla scoperta delle abbazie cistercensi e del loro impatto sulla storia e sulla società

■ Sono ormai sulla via del ritorno i 44 pellegrini lodigiani che sono partiti cinque giorni fa alla volta della **Provenza**, per avventurarsi all'interno di quello che resta della grande civiltà monastica cistercense. Dopo gli splendidi monasteri di **Le Thoronet** e di **Ganagobie**, è stata la volta di **Silvacane** e di **Senanque**, due monasteri di origine cistercense inseriti all'interno di un contesto paesaggistico meraviglioso e che conservano i resti di due abbazie che hanno avuto un grande importanza all'interno della storia del monachesimo cistercense nel sud della Francia. Come tutti i monasteri accanto alla chiesa sorgeva il dormitorio, dove i monaci riposavano tutti insieme su dei pagliericci, indossando gli abiti monastici, dato che il sonno era spesso interrotto dalle veglie di preghiera. Sotto al dormitorio si trovava lo *Scriptorium*, che era l'unico ambiente riscaldato, dato che il lavoro manuale richiedeva che ci fosse una temperatura adeguata, ma proprio questa particolarità consentiva anche al dormitorio di ricevere un po' di tepore per il sonno dei monaci. Altro luogo centrale della vita monastica cistercense era la *sala capitolare* dove i monaci si trovavano per discutere i problemi riguardanti la vita comunitaria e poter organizzare la vita fraterna.

Al capitolo non partecipavano né i contesi né i novizi, che tuttavia potevano ascoltare quello che veniva discusso all'interno del capitolo attraverso due finestre che davano direttamente sulla sala capitolare. Tanto lo *Scriptorium*, quanto la *sala capitolare*, davano direttamente sul *chiostro*, che costituiva la parte centrale della struttura monastica, una sorta di mondo in miniatura che voleva ricordare ai monaci come il ritmo della vita fosse un alternarsi costante e simmetrico di lavoro e preghiera, proprio come la figura del quadrato ricordava in modo evidente.

Nel giardino centrale del *chiostro*, delimitato dai portici, si trovava solitamente una fontana, che serviva per le abluzioni che i monaci dovevano fare prima di entrare nel *refettorio*, sala all'interno della quale prendevano i pasti rigorosamente in silenzio, ascoltando brani della scrittura e capitoli della Regola di San Benedetto. La visita di queste abbazie è stata occasione per riscoprire il senso e il valore della vita monastica, che proprio nel medioevo conobbe uno sviluppo straordinario. La visita di questi luoghi ha suscitato diverse domande all'interno del gruppo, soprattutto ci si è chiesti che cosa può insegnare ancora oggi il monachesimo a una società che non è certamente più quella medioevale e a persone che non appartengono più a quell'epoca. Come ci ha ricordato sapientemente *don Emilio*



Nelle immagini particolari delle abbazie di **Silvacane** e **Senanque** e della città di **Avignone**; a destra la celebrazione della Santa Messa ad **Arles** nella chiesa di **Saint Trophime**, oggi cattedrale; sotto il gruppo di 44 lodigiani che hanno partecipato al pellegrinaggio

Contardi, il monachesimo fu il tentativo di rispondere alla disgregazione della vita sociale dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente. I monaci volevano cercare di trovare vie nuove per poter dare vita ad una società che fosse più giusta, che fosse più equa, che fosse più umana che fosse, in una parola, più vivibile. Forse proprio questa prospettiva potrebbe aiutare anche gli uomini e le donne di oggi, che si trovano a vivere in una società che sembra davvero conoscere una regressione e una sorta di imbarbarimento, a costruire un mondo più umano.

A conclusione delle visite delle abbazie cistercensi è stato possibile conoscere la città di **Avignone**. La città è stata la penultima visitata dei lodigiani. Una città che si trovava al confine con lo Stato dei franchi e che fu scelta come sede papale da **Clemente V**, cardinale francese divenuto successore di **Pietro**. Un palazzo monumentale si staglia all'interno del tessuto urbano, meta ogni anno di migliaia di visitatori. La città rimase sede del papato per circa settant'anni, fino a quando, anche grazie all'opera di **Caterina da Siena**, che compì un viaggio in terra francese, il Papa sentì di tornare a Roma dando fine a quella che è passata alla storia come la "*Cattività Avignone*" della Chiesa. Dopo la città di **Arles**, dove il gruppo ha celebrato la Santa Messa nella chiesa di **Saint Trophime**, oggi cattedrale e splendido esempio di architettura romanico-gotico provenzale, il gruppo di pellegrini ha ammirato i resti dell'abbazia di **Montmajour**, - struttura di origine benedettina, costruita nel X secolo - per mettersi poi in cammino sulla via di casa.

Un viaggio molto interessante, quello proposto dall'Ufficio pellegrinaggi, con la collaborazione tecnica dell'*Agenzia Paullum*, che ha permesso ai partecipanti di cavalcare attraverso la storia, scoprendo oltre alle bellezze naturali e artistiche, la bellezza di uomini e donne che hanno cercato di rendere la loro vita più vivibile, semplicemente rendendola umana. Un insegnamento, il loro, da cui tutti noi possiamo certamente imparare. ■

don Stefano Chiapasco

Un viaggio nelle fede tra antichi monasteri



MONDIALITÀ Madre Mary Susila Antonypillai racconta la sua esperienza e l'impegno pastorale con i più giovani

Dai villaggi dell'India all'Italia, la missione fra fede e servizio

Il forte legame con il Paese di origine e la famiglia: «Da mio padre ho avuto in dono il senso della pazienza e della perseveranza»

di **Eugenio Lombardo**

■ Suor Mary Susila Antonypillai mi parla dell'India senza echi di nostalgie o di rimpianti. Eppure riesce ad incantarmi. È una religiosa che manifesta un'accoglienza senza riserve: istintivamente diffido delle persone che esibiscono sempre un eccellente umore, eppure la sua sincerità mi appare autentica e, soprattutto, disarmante.

«L'amore per l'India - mi spiega - è innanzitutto il ricordo della mia infanzia e in particolare modo dei miei genitori, che oggi non ci sono più».

Cosa faceva papà?

«Era pescatore, a Manakudy. I miei tre fratelli maschi hanno continuato quest'attività, che è come una tradizione di famiglia. Per fortuna oggi loro hanno migliori mezzi, anche come beni propri. Ai tempi di mio padre c'era una minore sicurezza: il mare da noi è spesso tempestoso, quando usciva con la barca ci capitava di stare molto in pensiero per lui».

Che altri ricordi ha di lui?

«Aveva una fede semplice, ma sapeva che il Signore non lo avrebbe lasciato in balia dei pericoli e del mare mosso. Mi ha dato in dono il senso della pazienza e della perseveranza. Talvolta tornava a mani vuote, ma guardava con fiducia all'uscita dell'indomani. In famiglia pregavamo tanto, ogni sera».

Quanti figli siete?

«Cinque. Io sono stata la penultima. E con i miei fratelli ho sempre mantenuto un bel rapporto, la distanza attuale non ci divide».

E quando ha pensato di farsi suora?

«Finita la terza media. Però ho voluto concludere il biennio delle classi superiori, e poi ultimare il ciclo di studi. Solo allora ho maturato la scelta definitiva di dedicare tutte la mia vita a Gesù. A 21 anni ho preso i voti: sono suora Missionaria dell'Immacolata, appartenente al Pime».

E una volta consacrata cosa ha fatto?

«Essendo missionaria pensavo di partire. Mi sarebbe piaciuto andare in Africa, oppure in Brasile. Invece i primi anni sono rimasta in



Suor Mary Susila Antonypillai, missionaria del Pime, sopra con la sua famiglia, opera dal 2007 in Italia



India. Ho continuato a studiare Spiritualità e ho insegnato catechismo nella pastorale presso i villaggi, insegnando anche nella scuola materna».

Cosa intende per villaggi, suor Susila?

«Sono piccole realtà marginali, abitate per lo più da contadini, persone che vivono di cose semplici, giorno per giorno, alcune anche molto povere. Eppure quel poco che hanno sanno dividerlo in un atteggiamento sempre gioioso. È evidente anche il desiderio da parte loro di conoscere

la figura di Gesù, e questa loro intenzione coincide con il carisma della nostra congregazione».

E invece quando è arrivata in Italia?

«Il 16 luglio 2007. Avevo compiuto i 29 anni. Ma le devo confessare che all'inizio rimasi perplessa. Non volevo proprio venire qui, mi opposi pure. Non è stata una mia scelta arrivare in Italia».

Come mai non le piaceva?

«Perché a quel tempo il vostro Paese non rappresentava ancora una frontiera missionaria».



Mi sarebbe piaciuto andare in Africa o in Brasile, ma sono stata inviata qui: le difficoltà non sono mancate all'inizio ma ora mi trovo molto bene

vo perciò la sensazione di sentirmi a casa».

Ma cosa faceva a Pozzuoli?

«Animazione missionaria nelle scuole con i giovani, presso le famiglie, e nella parrocchia. Per questo impegno sono stata anche in Abruzzo e in Sicilia. Nel 2019 però ho avuto un nuovo cambiamento e sono stata destinata a Milano».

Un luogo leggermente diverso da Pozzuoli...

«In Campania sole e mare, in Lombardia nebbia, buio e freddo. All'inizio ho fatto molto fatica. Poi ho trovato un sostegno nella gente di qui».

Insomma si è inserita.

«Mi trovo molto bene nella mia comunità: siamo 10 sorelle, una ragazza ospite, e due giovani in formazione. Sono l'unica indiana, tutte le altre sono italiane. Tra noi il dialogo è continuo, ricco, e le diverse culture rafforzano il senso dell'accoglienza. Vivere in un istituto missionario e internazionale ha un grandissimo valore».

Adesso lo è?

«Lo è dal 2014 quando il nostro Capitolo generale ha inserito anche il vostro Paese quale luogo per l'evangelizzazione. Sa che le prime suore missionarie qui, della mia congregazione, fummo proprio io ed una mia consorella bengalese? In ogni caso, malgrado l'iniziale mia ritrosia, la Madre superiore volle che venissi qui per dedicarmi alle traduzioni simultanee, dall'inglese all'italiano e viceversa. Così per i primi 9 mesi, a Roma, ho frequentato un corso per imparare bene la vostra lingua».

Gli studi devono essere stati eccellenti visto che parla benissimo in italiano!

«Grazie. Sono rimasta a Roma per sette anni, aiutando il Consiglio generale nelle attività di traduzione, e studiando Educazione religiosa sino al conseguimento del baccalaureato».

Però devo chiederglielo: Roma le è entrata nel cuore?

«Gradualmente sì. Era sempre una grande emozione andare nella piazza del Vaticano e vedere affacciarsi il Papa. Peccato non sia mai riuscita a incontrarlo da vicino, stringendogli la mano. Poi fui inviata a Pozzuoli».

Le dispiacque?

«Assolutamente no. Intanto, ritrovavo il mare. E poi lì la gente è speciale, molto accogliente. Ave-

Ha mai percepito del razzismo, rivolto proprio nei suoi confronti?

«No. Mi è capitato, questo sì, di cogliere un atteggiamento volto a sottolineare le differenze. Magari quando non mi viene la parola giusta in italiano, e un ragionamento, per quanto profondo, lo esprimo invece in modo superficiale. Li colgo che le diversità ci sono, ma razzismo no».

A Milano di cosa si occupa?

«Lavoro nelle Commissioni diocesane e svolgo sempre animazione con i giovani del Pime e di altri istituti missionari, anche a livello lombardo. Sono stata impegnata anche nella mia Congregazione dove per due mandati ho svolto il ruolo di consigliera. In questo periodo sono anche occupata in un progetto - presso la "Casa di Gastone" - per i senza fissa dimora: tre giorni alla settimana sto con gli ospiti promuovendo diverse iniziative e laboratori».

A proposito di giovani: vogliono sentire ancora parlare di Gesù o lei fa fatica nel proporlo?

«La mia esperienza è rivolta a ragazzi che, frequentando già istituti religiosi, hanno una certa sensibilità. Però i giovani, in generale, è normale che alla loro età contestino tutto e tutti, che si sentano insofferenti: vanno capiti e aiutati a maturare nei loro atteggiamenti, sapendoli aspettare».

Madre, mi tenga aggiornato sul bene che continuerà a fare.

«Con molto piacere, ci sentiremo ancora sicuramente».